

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

CARLO EMILIO GADDA

La vita

Carlo Emilio Gadda nasce a Milano il 14 novembre del 1893. Figlio di Francesco Ippolito (commerciante di seta, reo, secondo Carlo Emilio, delle disgrazie economiche della famiglia) e Adele Lehr (insegnante, descritta dal figlio come una donna fredda, severa e distaccata), è il più grande dei fratelli Gadda (Clara nasce nel 1895, mentre Enrico nel 1896). **Interventista** convinto, nel 1915 Gadda si arruola tra le fila del **V reggimento alpini**, ma la disfatta rovinosa dell'esercito, la prigionia in Germania e l'instabilità dei rapporti con la madre accrescono tormenti e nevrosi. Ritornato dalla guerra, Gadda termina gli studi diventando **ingegnere**; nel 1921, dopo l'adesione al PNF, si iscrive all'Accademia Scientifico-Letteraria milanese, dando seguito alla sua **passione per gli studi umanistici**, anche se per i molteplici impegni lavorativi (compreso un periodo trascorso in Argentina) non conclude gli studi, pur avendo abbozzato la tesi.

Negli anni Trenta, lasciata Milano per Firenze, Gadda pubblica le prime prove narrative: escono infatti le raccolte di prose *La madonna dei filosofi* (1931) e *Il castello di Udine* (1934), per la quale ottiene il prestigioso premio Bagutta, mentre nel 1939 la raccolta *Meraviglie d'Italia*. Nel 1944, oltre alle prose degli *Anni*, pubblica un'altra importante raccolta, *L'Adalgisa. Disegni milanesi*; nello stesso anno, a causa dei bombardamenti su Firenze, si trasferisce a Roma, dove dà subito sfogo alla sua rabbia contro Mussolini e il fascismo – ma anche contro se stesso, poiché reo di aver creduto ingenuamente nella “rivoluzione fascista” – cominciando a scrivere i satirici e vituperanti *pamphlets* *Eros e Priapo* (pubblicato solamente nel 1967 a causa di numerosi problemi editoriali legati alla censura) e *I miti del somaro* (postumo, 1988). Nel 1952 esce *Novelle dal ducato in fiamme* (premio Viareggio) e la bizzarra raccolta de *Il primo libro delle Favole*, mentre nel 1958 la *pièce* *Il*

guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo.

A quest'altezza cronologica il **favore della critica letteraria** nei confronti di Gadda è ormai evidente: si ricordino a questo proposito le pagine penetranti di **Gianfranco Contini**, amico dello scrittore, il quale dapprima riconduce l'opera gaddiana alla Scapigliatura lombarda, mentre poi la pone al centro della linea espressionistica novecentesca; oppure si ricordi che con l'incedere degli sperimentalismi eversivi della Neoavanguardia negli anni Sessanta, Angelo Guglielmi e soprattutto Alberto Arbasino avviano una vera e propria **operazione di culto nei confronti dello scrittore** – ma si tengano a mente pure i nomi dei “gaddiani” Giovanni Testori, Giorgio Manganelli e Luciano Bianciardi, estranei al contesto più radicale della Neoavanguardia, ma che in Gadda hanno comunque visto un grande modello di innovazione stilistico-letteraria –, con Arbasino che conia addirittura l'espressione **“i nipotini dell'Ingegnere”**, proprio per intendere quegli scrittori che si ispiravano al plurilinguismo dell'autore milanese per rappresentare la realtà italiana sempre più caotica –.

Se da una parte il successo della critica è un dato ormai acquisito, **il plauso del grande pubblico arriva solamente nel 1957** con la pubblicazione di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, opera tra l'altro molto amata da Pier Paolo Pasolini, il quale, attento alla lezione di Contini, ne

apprezzava sia l'utilizzo “violento” dell'espressione dialettale sia la funzione realistica del **barocco** quale esemplificazione dell'inaridimento della tradizione letteraria italiana.

Dopo il successo del *Pasticciaccio*, da cui sarà tratto anche un film, *Un maledetto imbroglio*, diretto e interpretato da Pietro Germi con Claudia Cardinale, Gadda pubblica nel 1963 la sua opera più sofferta, poiché maggiormente intrisa di autobiografismo, *La cognizione del dolore* (Prix International de Littérature), nella quale l'autore fa i conti con il passato familiare, rivivendo i dolorosi rapporti con la madre.

Narratore, critico d'arte *sui generis*, saggista (notevole il volume *I viaggi, la morte* del 1958), aspirante poeta, stimato ingegnere, nonché collaboratore RAI dal 1950 al 1955 (dalla cui esperienza radiofonica nasce l'originalissimo libretto *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, 1953), Gadda è riconosciuto come il più grande prosatore del XX secolo e con questo lauro si spegne a Roma il 21 maggio del 1973.

Il percorso letterario

Addentrarsi nei mille rivoli della scrittura di Carlo Emilio Gadda è impresa non affatto semplice, dal momento che, parafrasando le parole di Calvino, immergersi nel suo universo narrativo equivale a percorrere un fantasmagorico labirinto all'interno del quale al lettore meno esperto potrebbe risultare piuttosto difficile orientarsi. Tuttavia, nonostante le

difficoltà dell'impresa, nella complessità della scrittura gaddiana è comunque possibile individuare dei paradigmi (o archetipi esistenziali) che fungono da preziosi fili d'Arianna grazie ai quali comprendere le ragioni e i nodi che determinano l'evolversi (o l'aggravarsi) della sua poetica letteraria: tra questi si potrebbero citare il **dolore** e il **senso di colpa**, logoranti fin dall'infanzia a causa dei rapporti conflittuali con il padre, ma soprattutto con la madre, rea, tra le altre, di aver imposto al figlio gli studi ingegneristici a discapito della passione letteraria (proprio riguardo al senso di colpa, dell'opera di Gadda si parla come di un "tribunale della scrittura"), **l'amore per la tradizione classica greco-latina**, con la quale sovente Gadda dialoga in un processo di citazionismo e riscrittura mai del tutto parodica, il **gusto per la contaminazione linguistico-letteraria**, o **pastiche**, che esemplifica perfettamente sia l'allegorica **discrasia tra l'io e la barroccaggine del mondo** sia le difficoltà di approdare alla conoscenza del reale, la **satira morale**, che Gadda rivolge in particolar modo alla borghesia milanese colpevole non soltanto di perseguire convenzioni e falsi miti, ma anche di non sapersi ergere a guida culturale ed economica della società dell'epoca (tra gli esempi, splendido il *San Giorgio in casa Brocchi* del 1931), infine la **satira politica**, particolarissimo il caso di *Eros e Priapo* (1967), «libello antimussoliniano» redatto sotto l'influenza delle letture

freudiane affrontate a Firenze negli anni Trenta, focalizzato sulla furiosa dissacrazione del mito del Duce e delle masse osannanti mediante l'ambizioso tentativo di "psicanalizzare" il fascismo.

La costruzione di questo percorso narrativo, nonché della propria identità, attraversa dei momenti ben precisi, individuati dalla critica nell'arco temporale 1915-1929, anni in cui Gadda edifica la sua "officina del pensiero". Il periodo prende dunque le mosse dal *Giornale di guerra e di prigionia*, scritto tra il 1915 e il 1919, pubblicato poi nel 1955, in cui il soldato al fronte, sotto l'egida del giovanile mito dannunziano, annota scrupolosamente le attività quotidiane con uno stile che apre già alla futura arte della **macaronea**. Le sofferenze patite, l'ira a tratti dissacrante rivolta ai commilitoni pigri e negligenti e agli alti comandi incapaci di guidare l'esercito in battaglia si mescolano alle **nevrosi**, al malessere, agli sfoghi contro gli «oltraggi del **destino**», al dolore causato sia dal proprio fallimento, che gli impedisce di assurgere allo *status* di eroe della storia, sia dalla scomparsa dell'amato fratello Enrico, creduto ancora in vita al ritorno a casa, ma in realtà ormai perduto.

Conclusa l'esperienza bellica, Gadda non abbandona la passione per la letteratura – del resto il tentativo di romanzo *Retica* e il racconto *La passeggiata autunnale* risalgono al 1918-1919 –, tant'è che nel 1924, per un concorso indetto dalla Mondadori,

l'Ingegnere intraprende la scrittura di un altro romanzo, il *Racconto italiano di ignoto del Novecento* (1983), che tuttavia rimane un laboratorio della scrittura, o meglio, una sorta di *cahier d'études* in cui l'autore, accanto a lacerti di trama, appunta riflessioni narratologiche sulla struttura del romanzo moderno, in cui emergono alcuni dei nodi teorici più importanti della sua poetica, come **la necessità di approdare al plurilinguismo in luogo del monolinguismo ottocentesco** e la convinzione che ogni metodo di scrittura (sia essa realistica, ironica, mitica, tragica, simbolica) corrisponda a uno specifico metodo di conoscenza, quindi a un punto di vista sul reale sempre mobile e differente: di qui, però, l'implicita consapevolezza che la stessa conoscenza del reale non possa essere raggiunta attraverso un unico metodo, bensì attraverso la molteplicità degli approcci possibili.

Gadda amplia e completa queste note teoriche qualche anno più avanti, tra il 1928 e il 1929, quando quella che avrebbe dovuto essere la sua tesi di laurea su Leibniz diventa un altro quaderno d'appunti, la cosiddetta *Meditazione milanese*, pubblicata postuma nel 1974, in cui lo scrittore prosegue idealmente il discorso avviato nel *Racconto italiano* insistendo sul concetto della **scrittura come strumento di conoscenza** nella prospettiva di una logica relazionale retta sulla **molteplicità dei significati e dei sistemi conoscitivi**. Date le premesse, per lo scrittore il compito di decifrare la

realtà resta arduo, poiché se i metodi e i sistemi sono plurimi, come lo sono del resto i punti di vista, allora è chiaro che la realtà viene costantemente sottoposta a processi di metamorfosi e deformazione, che decretano l'impossibilità di chiudere il sistema; dunque, ciò che può cogliere lo scrittore (e la scrittura) è soltanto la realtà in un infinito divenire. Assumendo la dinamica narrativo-conoscitiva della molteplicità (diffusa nel quadro sperimentale del modernismo europeo), ne consegue che sia le pratiche espressive del *pastiche* sia quelle narrative del **nodo o groviglio** di relazioni (tragiche, comiche o umoristiche) rappresentino le forme più congeniali a mettere in scena l'universo letterario dell'ingegnere-scrittore.

L'impalcatura teorico-conoscitiva eretta da Gadda nei quaderni del 1915-1929 si riflette nella totalità della sua opera letteraria; tuttavia, è forse nel suo romanzo più famoso, ossia in *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (1957), che raggiunge la sua massima espressione e questo accade perché l'autore pone non a caso al centro della trama un giallo poliziesco (si trattano i casi di un omicidio e di un furto) che non trova soluzione, o per lo meno si allude soltanto a essa. Il commissario Ingravallo (l'autore-personaggio), protagonista del romanzo, procede a stento nelle sue indagini dal momento che deve fare i conti con piste sbagliate, malintesi e depistaggi che confermano le sue strambe teorie, cioè dire che le catastrofi sono sempre

il frutto di «tutta una molteplicità di causali convergenti», ossia «un nodo o groviglio, o garbuglio, o gnommero» di concause: è il sistema dei sistemi che non può chiudere il suo cerchio.

La critica

All'interno del proprio labirinto fantasmagorico Gadda muove **personaggi dalla natura spesso malinconica**, i quali, il più delle volte, rappresentano dei veri e propri **travestimenti dell'autore** (il Gaddus, il Duca di Sant'Aquila, Grifonetto, Carlo, Carletto, Carlo Emiliuccio, l'*hidalgo* Gonzalo Pirobutirro, don Ciccio Ingravallo e altri personaggi ancora, anche femminili), spesso accomunati tra loro dal medesimo infausto destino, nonché dall'**incapacità di adattarsi all'imperfezione del mondo** con il suo triste carico di soprusi e ingiustizie. Le ragioni di questa **tragica malinconia**, che tra verità e fantasie caratterizza l'esperienza umana dell'autore-personaggio Gadda – tragicità che non di rado viene smorzata in situazioni grottesche o tragicomiche grazie allo *humor* dell'autore – sono da rintracciarsi nella sua infanzia, in particolar modo – a detta dello stesso Ingegnere – nel momento della comparsa di una maledettissima «**cicatrice di nascita**», una ferita del tutto interiore, che tuttavia, diversamente da quella fisica inflitta alla gamba di Odisseo, non avrebbe mai rivelato al mondo l'eroe, bensì l'**antieroe costretto a una vita di oltraggi** patiti per mano del fato avverso: citando l'amato Virgilio, «né un

dio lo ha ospitato alla sua mensa, né una dea nel suo talamo». Miticamente, la cicatrice si sarebbe manifestata proprio nel momento della nascita del fanciullo, quando l'amata-odiata madre Adele avrebbe negato al figlio il proprio sorriso, il primo spontaneo gesto d'amore, il buon auspicio per una vita felice («**cui non risere parentes**»). Sotto questa prospettiva è da leggersi *La cognizione del dolore* (1963), romanzo che mescola perfettamente deformazione espressionistica, grottesco, parodistico, caricaturale e liricità simbolista, luogo in cui il protagonista, l'*hidalgo* Gonzalo, personaggio a metà strada tra un tragico Amleto e un umoristico don Chisciotte, deve fare i conti con l'odio viscerale verso la Madre, incapace di instaurare un rapporto con il figlio poiché da sempre considerato come una «prova difettiva di natura».

Alla luce di tali premesse, è possibile affermare che nell'opera di Gadda tragedia, dolore, senso di colpa e conflitto tra l'io e il mondo non devono essere considerati soltanto come meri moti dell'anima, ma anche come vere e proprie strutture narrative sulle quali edificare il proprio universo letterario, luogo in cui l'autore-personaggio, malinconico passeggero di un instabile «*bateau ivre* delle dissonanze umane», tenta disperatamente di comprendere la complessità del reale risalendo infine alle origini del proprio male oscuro.

Anche se da sempre molto vicino alla tradizione letteraria ottocentesca

(Manzoni, amato in particolar modo, ma anche i naturalisti francesi e Dostoevskij, tra gli altri), è tuttavia evidente che la lateralità della trama in favore della centralità del processo gnoseologico («**singola enumerare omnia circumspicere**»), l'opera che non conclude, l'esigenza di interpretare il mondo attraverso l'esplorazione del linguaggio per mezzo di tutte le sue possibilità, il dialogo con il mito e l'antico, il *pastiche* come espressione della complessità del reale, le ragioni etiche della scrittura e il sentimento tragico che lo accompagna nella conoscenza dei fatti del mondo decretano l'assoluta centralità di Gadda all'interno del quadro sperimentale del grande modernismo europeo.

Bibliografia essenziale

Opere

L'opera *omnia* di Carlo Emilio Gadda è stata pubblicata dal 1988 al 1993 dall'Editore Garzanti sotto la direzione di Dante Isella: *Romanzi e racconti*, vol. I, a cura di R. Rodondi, G. Lucchini, E. Manzotti, Garzanti, Milano 1988; *Romanzi e racconti*, vol. II, a cura di G. Pinotti, D. Isella, R. Rodondi, Garzanti, Milano 1989; *Saggi giornali favole e altri scritti*, vol. I, a cura di L. Orlando, C. Martignoni, D. Isella, Garzanti, Milano 1991; *Saggi giornali favole e altri scritti*, vol. II, a cura di C. Vela, G. Gaspari, G. Pinotti, F. Gavazzeni, D. Isella, M. A. Terzoli, Garzanti, Milano 1992; *Scritti vari e postumi*, a cura di A. Silvestri, C. Vela, D. Isella, P.

Italia, G. Pinotti, Garzanti, Milano 1993; *Bibliografia e indici*, a cura di D. Isella, G. Lucchini, L. Orlando, Garzanti, Milano 1993.

A partire dal 2014 le opere di Gadda sono in ristampa presso Adelphi. Tra i volumi pubblicati segnaliamo la versione originale di *Eros e Priapo*, manoscritto ritrovato tra le carte dell'Ingegnere nell'archivio dell'erede Arnaldo Liberati: *Eros e Priapo. Versione originale*, a cura di P. Italia, G. Pinotti, Adelphi, Milano 2016.

Tra i carteggi si segnalano: A. BONSANTI, C. E. GADDA, «*Sono il pero e la zucca di me stesso*». *Carteggio 1930-1970*, a cura di R. Colbertaldo, Olschki, Firenze 2021; C. E. GADDA, G. PARISE, «*Se mi vede Cecchi sono fritto*». *Corrispondenze e scritti 1962-1973*, a cura di D. Scarpa, Adelphi, Milano 2015; G. CONTINI, C. E. GADDA, *Carteggio (1934-1963)*, a cura di D. Isella, G. Contini, G. Ungarelli, Garzanti, Milano 2009; C. E. GADDA, *A un amico fraterno. Lettere a Bonaventura Tecchi*, a cura di M. Carlino, Garzanti, Milano 1995.

Per le interviste si segnala: C. E. GADDA, «*Per favore, mi lasci nell'ombra*». *Interviste 1950-1972*, a cura di C. Vela, Adelphi, Milano 2007.

Studi

La fortuna critica di Gadda è stata (ed è) davvero enorme. Sono innumerevoli, infatti, gli scritti critici dedicati all'opera dell'Ingegnere, ragion per cui

tentarne di ricostruire un elenco completo in questa sede è impossibile. Per queste ragioni, per consentire un primo avviamento all'opera dell'autore milanese si segnalano, tra i numerosi percorsi di studio, almeno i seguenti: A. ARBASINO, *L'Ingegnere in blu*, Adelphi, Milano 2008; G. BALDI, *La barroccaggine del mondo: sui romanzi di Gadda*, Liguori, Napoli 2018; M. BERSANI, *Gadda*, Einaudi, Torino 2003; F. BERTONI, *La verità sospetta. Gadda e l'invenzione della realtà*, Einaudi, Torino 2001; G. BONIFACINO, *Il groviglio delle parvenze. Studio su Carlo Emilio Gadda*, Palomar, Bari 2002; C. CARMINA, *L'epistolografo bugiardo. Carlo Emilio Gadda*, Bonanno Editore, Roma 2007; G. CONTINI, *Quarant'anni d'amicizia. Scritti su Carlo Emilio Gadda (1934-1988)*, Einaudi, Torino 1989; L. DI MARTINO, *Il caleidoscopio della scrittura. James Joyce, Carlo Emilio Gadda e il romanzo modernista*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2009; R. DONNARUMMA, *Gadda modernista*, ETS, Pisa 2006; ID., *Gadda. Romanzo e pastiche*, Palumbo, Palermo 2001; G. GENNA, *Uno squarcio sulla tela dell'oggettività. Studi sul mito in Carlo Emilio Gadda*, La scuola di Pitagora editrice, Napoli 2022; E. GIOANOLA, *Carlo Emilio Gadda. Topazi e altre gioie familiari*, Jaka Book, Milano 2004; P. ITALIA, *Come lavorava Gadda*, Carocci, Roma 2017; G. LUCCHINI, *Gadda*, Pelago, Milano 2022; M. MARCHESINI, *La galleria interiore dell'ingegnere*, Bollati Boringhieri, Torino 2014; E. MORRA, *La lente di Gadda*, Electa, Milano 2024; G. PATRIZI, *Gadda*,

Salerno Editrice, Roma 2017; A. PECORARO, *Gadda*, Laterza, Roma-Bari 1998; W. PEDULLÀ, *Carlo Emilio Gadda. Storia di un figlio buonannulla*, Editori Riuniti, Roma 2012; F. G. PEDRIALI, *Altre carceri d'invenzione. Studi gaddiani*, Longo, Ravenna 2007; R. RINALDI, *Gadda*, Il Mulino, Bologna 2010; G. C. ROSCIONI, *Il Duca di Sant'Aquila. Infanzia e giovinezza di Gadda*, Mondadori, Milano 1997; ID., *La disarmonia prestabilita. Studi su Gadda*, Einaudi, Torino 1969; C. SAVETTIERI, *La trama continua. Storie e forme del romanzo di Gadda*, ETS, Pisa 2008; S. SGAVICCHIA, *Carlo Emilio Gadda*, Mondadori Education, Milano 2012; G. STELLARDI, *Gadda: miseria e grandezza della scrittura*, Franco Cesati Editore, Firenze 2006; M. A. TERZOLI, *Gadda: guida al Pasticciaccio*, Carocci, Roma 2018; M. A. TERZOLI, V. VITALE, *Commento a "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" di Carlo Emilio Gadda*, 2 voll., Carocci, Roma 2015; S. VANDI, *Satura. Varietà per verità in Dante e Gadda*, Mimesis, Milano 2021; V. VITALE, *All'ombra del lauro. Allegorie di scrittura nel "Pasticciaccio" di Gadda*, Carocci, Roma 2015; A. ZOLLINO, *Il Vate e l'Ingegnere. D'Annunzio in Gadda*, Ets, Pisa 1998.

Tra i volumi collettanei si segnalano: *Gadda Transmission. Carlo Emilio Gadda Across Boundaries Languages and Systems*, a cura di L. Mazzocchi, S. Vandi, in *Italian Perspectives*, 65, *Legenda* (di prossima pubblicazione, aprile 2026); *Gadda*, a cura di P. Italia, Carocci, Roma 2024; *Gaddabolario*, a

cura di P. Italia, Carocci, Roma 2022; *Gadda: interpreti a confronto*, a cura di F. G. Pedriali, Franco Cesati Editore, Firenze 2020; *Un meraviglioso ordegno. Paradigmi e modelli nel Pasticciaccio di Gadda*, a cura di M. A. Terzoli, V. Vitale, Carocci, Roma 2013; *Le lingue di Gadda*, a cura di M. A. Terzoli, Salerno Editrice, Roma 1995; *La critica e Gadda*, a cura di G. Patrizi, Cappelli, Bologna 1975.

Tra le riviste si segnalano: la storica «I quaderni dell'Ingegner. Testi e studi gaddiani»; la recente «Il Gaddus», il cui primo numero è stato pubblicato nel 2023; il numero monografico della rivista «Strumenti critici», XXXVIII, 3, 163, settembre-dicembre 2023, dal titolo *Gadda Transmission. Cinquant'anni dalla morte (1973-2023)*, a cura di L. Mazzocchi, S. Vandì, allestito in occasione del cinquantennale dalla morte dello scrittore.

Per un quadro maggiormente dettagliato, che includa anche i numerosi contributi raccolti in riviste o in miscellanee pubblicati nel decennio 2014-2024, si rimanda alla *Bibliografia gaddiana* approntata nel primo e nel secondo numero (I, 2023; II, 2024) della sopracitata rivista «Il Gaddus», a cura di M. Giuffrida, L. Mazzocchi, E. Panei, C. Rossi.

Sitografia

Per lo studio dell'opera gaddiana è fondamentale l'apporto della rivista «The Edinburgh Journal of Gadda

Studies» (EJGS), fruibile al seguente indirizzo:

<https://www.gadda.ed.ac.uk/index.php>; si consiglia inoltre la consultazione del sito del *Centro Studi Gadda* dell'Università di Pavia: <https://centrostudigadda.unipv.it/>. Molto utile, infine, la piattaforma Wiki-Gadda http://www.filologiadautore.it/wiki/index.php?title=Pagina_principale#LA_PIATTAFORMA_WIKI.

GIOVANNI GENNA
(UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO)